CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
207.
SITZUNG
15-7-1964

Presidente: PUPP
Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Dimissioni del cons. reg. Guido Benedetti

pag. 3

Mozione dei cons. reg. Nardin, Nicolodi, Raffaelli e Canestrini sulla situazione di difficoltà creatasi nello stabilimento Lancia di Bolzano che ha indotto la società a ridurre l'orario di lavoro

pag. 6

Disegno di legge n. 68:
« Indennità di responsabilità per i conservatori del libro fondiario » (presentato dal cons. reg. Wahlmüller)

pag. 16

INHALTSANGABE

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Guido Benedetti

Seite 3

Beschlußantrag betreffend die bei den Lancia-Werken in Bozen entstandene schwierige Lage, die zu einer Verkürzung der Arbeitszeit geführt hat, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Nicolodi, Raffaelli und Canestrini

Seite 6

Gesetzentwurf Nr. 68:
« Verantwortungszulage für Grundbuchführer » (vorgelegt von Regionalratsabgeordneten Wahlmüller)

Seite 16

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segret. questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8-7-1964.

PLAIKNER (Segret. questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza: la Giunta regionale ha presentato i seguenti nuovi disegni di legge: n. 179: modifiche e integrazioni alla l.r. 21 ottobre 1963, n. 29, contenente norme sull'ordinamento dei Comuni; n. 180: elevazione degli assegni mensili corrisposti ai sensi della l.r. 25 agosto 1962, n. 14 e modifiche alla legge medesima.

È stato presentato, a firma dei consiglieri regionali Nardin, Nicolodi, Paris, Raffaelli, Canestrini e Vinante, un Voto riguardante l'emanazione di nuove norme statali sul regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti e sulle servitù militari.

È stata presentata, a firma dei consiglieri regionali Nardin, Nicolodi, Raffaelli, Paris, Vinante e Canestrini una mozione sul risarcimento dei danni arrecati a diversi alberghi della provincia di Bolzano, temporaneamente requisiti, a seguito degli attentati dinamitardi del 1961, per alloggiarvi corpi di polizia.

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni: n. 269 del cons. Mitolo all'Assessore alle attività sociali sulle difficoltà di applicazione della l.r. 19-7-1962 n. 12 relative all'assegno mensile per i vecchi lavoratori; n. 270 interrogazione del cons. Nicolodi al Presidente della Giunta regionale sulle condizioni di lavoro esistenti presso la società Lasa Marmi, particolarmente nella cava di Covelano.

Passiamo ora al punto 2) dell'ordine del giorno: **Dimissioni del cons. reg. Guido Benedetti.**

A norma dell'art. 9 della nostra legge, egli è incompatibile con la carica, essendo stato eletto consigliere comunale e non avendo abbandonato quell'incarico. Il cons. Benedetti ha presentato una lettera di dimissioni:

« Signor Presidente, il lusinghiero esito

della recente consultazione elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Rovereto e la larga fiducia di cui l'elettorato della comunità roveretana si è compiaciuto onorarmi, mi pongono nella necessità di rassegnare le dimissioni da consigliere regionale a norma dell'art. 8 della l.r. del 1963, n. 28. Nel rimettere a lei il mandato regionale, mandato che sia pure di diverso livello e in altra sede, avrò modo di continuare a favore della popolazione, che si è per altro autorevolmente e largamente inserita nella vita regionale e provinciale. La prego di rendersi interprete presso i membri del Consiglio regionale e del personale degli uffici, del mio profondo riconoscente ringraziamento per lo spirito di schietta collaborazione e in molti casi di amicizia, che anche sul piano personale mi hanno voluto fin qui dimostrare. A Lei, signor Presidente, ai colleghi del Consiglio, ai funzionari e impiegati tutti, la mia rinnovata stima e il mio più fervido e sincero voto di proficuo lavoro. Con doverosi ossequi. Guido Benedetti ».

Credo che non rimanga che prenderne atto.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io ho i miei dubbi, signor Presidente, su questa procedura: basta la lettura della lettera? Oppure dobbiamo prendere atto delle dimissioni, perché di dimissioni vere e proprie si tratta? Quale prassi seguimmo nel passato, per le dimissioni dei colleghi Dietl e Molignoni? Non abbiamo preso atto, ma abbiamo votato su di esse. Anche allora esisteva una legge, che sanciva la incompatibilità, una legge che aveva lo stesso identico valore di quella cui ci si riferisce oggi.

C'è di più, bisogna stare attenti, perché creiamo dei precedenti. Più volte è avvenuto che nei consigli comunali determinate dimissioni, presentate, sono state respinte, poi ripresentate, sono state accantonate e mai discusse, così l'amministrazione tira avanti. Mi riferisco ad un caso a tutti noto, che dovrà essere discusso in sede provinciale; ora, mi chiedo, che cosa accadrebbe se, in ipotesi, tutti e 48 i consiglieri regionali, Presidente compreso, inviassero al Presidente stesso una lettera di dimissioni? Il Consiglio sarebbe sciolto automaticamente? Mi pare di no; ed allora dobbiamo votare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Anch'io desidero un chiarimento sulla portata di questa presa d'atto. Scusi, se scomodo ancora una volta la prassi in uso alla Camera, una prassi che è scomoda e sgradita ad alcuni colleghi, e non soltanto a quelli di lingua tedesca.

Ma al Parlamento avvenne, qualche anno fa, che l'on. Valdo Magnani, date le dimissioni dal partito comunista, le presentò anche da deputato: e queste dimissioni furono respinte e Magnani restò in carica. In Parlamento la « presa d'atto », significa soltanto la lettura di un documento sul quale non è ammessa discussione e non si ha votazione; nel precedente che ho ricordato, ed in molti altri, la votazione c'è stata.

Mi pare che il Consiglio regionale, pur dando atto della liceità delle dimissioni, della loro corrispondenza alla legge, deve esprimersi: non si tratta di presa d'atto ma di accettazione delle dimissioni. Chiedo perciò che sia proposta la votazione.

PRESIDENTE: La cosa è diversa, in que-

sto caso, da quello da lei citato, cons. Nardin. Il cons. Benedetti è praticamente decaduto dalla carica di consigliere regionale, in base all'art. 8 della legge, per sua decisione. Mi pare proprio che il Consiglio possa e debba soltanto prenderne atto. Il Consiglio vuole anche votare questa presa d'atto? Per me bastava la lettura della lettera, tuttavia metto in votazione questa presa d'atto. Chi è d'accordo? le dimissioni sono approvate.

Nella lista degli eletti della D.C., al primo posto fra i non eletti è il dott. Pio Bruti; gli ho scritto una lettera ed egli mi ha risposto in questo modo:

« Ho ricevuto la Sua lettera nella quale mi viene data comunicazione circa il mio ingresso in Consiglio regionale. Poiché Ella mi chiede un cenno di risposta, Le comunico, dopo la necessaria riflessione, che non si presenta per me possibile accettare la nomina a Consigliere regionale.

Infatti la nota legge regionale mi porterebbe in una posizione di incompatibilità essendo attualmente Sindaco di Pinzolo e quindi nel dovere di lasciare il Consiglio comunale. È invece opinione dei colleghi Consiglieri comunali e mia personale che ogni cura nella necessaria continuità di propositi e iniziative, debba essere dedicata al Comune in un momento particolarmente impegnativo e di fronte a problemi di notevole entità.

Si tratta quindi nell'esigenza fondamentale di poter proseguire un pubblico servizio a vantaggio della nostra gente anche nel rispetto del mandato avuto dalla popolazione.

Ella comprenderà quindi, Signor Presidente, come tali motivi non rendano possibile l'accettazione che Lei cortesemente mi ha sottoposto. La prego quindi di voler accettare il mio ossequio che confido vorrà estendere ai Signori Consiglieri regionali.

Suo dev.mo

dott. Pio Bruti »

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, si tratterà di formalità, ma io sono stupito di questo procedere: ma come? Benedetti non è più consigliere regionale da due minuti e 6 secondi soltanto e già abbiamo il rifiuto del suo successore? Se le decisioni dobbiamo adottarle alla buona, d'accordo, va bene, ma allora aboliamo il regolamento. Altrimenti si segua una prassi mediamente parlamentare. Mi meraviglia che il Sindaco di Pinzolo, ancor prima delle decisioni del Consiglio regionale, abbia inviato una lettera di non accettazione. La lettera che informava il dott. Bruti del voto del Consiglio, doveva partire oggi, non prima. Non possiamo davvero accettare dimissioni da un incarico che nessuno ha conferito: sarebbe come se io presentassi le dimissioni da Presidente della Repubblica, e la signorina Perrazzolli dal posto di successore della on. Conci. Lo potrà fare, quando sarà tempo. Le formule, i miti, hanno un loro valore anche nell'esercizio delle attività parlamentari. Oggi si deve scrivere la lettera al Sindaco di Pinzolo, dopo la decisione del Consiglio regionale, che avrebbe anche potuto soprassedere o respingere o rinviare per qualche settimana o per qualche mese l'accettazione delle dimissioni. Solo da questo momento è possibile che il Sindaco di Pinzolo subentri al consigliere Benedetti nel Consiglio regionale.

Quella che lei ha letto, è una lettera che non può essere presa in considerazione dal Consiglio regionale; solo partendo da oggi può essere data comunicazione, poi potremo avere risposta e solo allora potremo occuparci della volontà espressa dal dott. Bruti e mettere all'ordine del giorno la sua surroga.

PRESIDENTE: Ma ho già detto che per conto mio il cons. Benedetti era automaticamente decaduto, per forza di legge.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Bisogna che andiamo coi piedi di piombo in questa faccenda per evitare di costituire precedenti che potrebbero essere spiacevoli; in sostanza soltanto da questo momento il cons. Benedetti è dimissionario e solo ora possiamo pensare alla sua surroga. Solo ora abbiamo preso atto, con votazione, che il dott. Bruti succede al cons. Benedetti; quando gli sarà comunicata questa decisione ed avremo la sua risposta, il Consiglio potrà procedere ad una nuova surroga.

PRESIDENTE: E va bene, scriverò un'altra lettera per finirla una volta.

Passiamo al punto 3) dell'ordine del *giorno:* « **Mozione** *dei cons. reg. Nardin, Nicolodi, Raffaelli e Canestrini sulla situazione di difficoltà creatasi nello stabilimento Lancia di Bolzano, che ha indotto la società a ridurre l'orario di lavoro* ».

La leggo:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

preso atto della situazione di difficoltà da tempo creatasi nello Stabilimento Lancia di Bolzano, che ha indotto la Società a ridurre l'orario di lavoro;

considerato il serio disagio economico e morale derivatone per le maestranze;

delibera

di impegnare la Giunta a intraprendere le necessarie iniziative al fine di accertare la reale situazione di questo importante complesso industriale, sollecitando eventualmente il Governo ad intervenire allo scopo di assicurare, con misure adeguate, il superamento dell'attuale fase di difficoltà in campo produttivo e in quello commerciale ed il ripristino della normalità in ogni settore dello Stabilimento.

Chi chiede la parola per l'illustrazione? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Come i colleghi possono constatare, questa mozione parte dalla necessità di accertare quale sia effettivamente la situazione dello stabilimento Lancia; una situazione che, ad onta delle richieste e degli impegni non è stata mai chiarita. Non ci pare una richiesta fuori luogo che i sindacati cerchino di sapere quale sia effettivamente la situazione, specialmente dopo che i lavoratori si son visti ridurre due volte l'orario di lavoro. Ci sono stati molti tentativi, anche attraverso il Vicecommissario del Governo, tutti infruttuosi. Si sa soltanto che l'orario di lavoro è stato ridotto prima da 48 a 44 e poi da 44 a 40 ore settimanali, e che, secondo i calcoli degli stessi interessati, soltanto in quest'anno, i dipendenti della Lancia hanno percepito, a Bolzano, 160 milioni di salari in meno. La Società tende a smorzare qualsiasi dibattito; ed è forse anche legittimo, dal suo punto di vista, che non ami una pubblicità che potrebbe essere negativa sul collocamento della sua produzione; ma non è accettabile che la società non voglia rendersi conto delle fondate esigenze di duemila e più lavoratori, costretti ad un supersfruttamento che ha praticamente recuperato la riduzione dell'orario, mantenendo la produzione praticamente sullo stesso livello. Non vogliamo penetrare nei segreti tecnici e produttivi della so-

cietà; ma ci pare necessario un chiaro discorso sulla situazione precaria nella quale la società sembra versare, una situazione che fa seguito ad altre crisi cicliche, se è vero che dal 1946 ad oggi non è certo la prima volta che ci troviamo di fronte al problema Lancia e sempre la direzione ha tenuto un atteggiamento del tutto negativo di fronte ai dipendenti. Tutto ciò dimostra che la società considera l'andamento dello stabilimento un affare privato del capitale, mentre di affare privato non si tratta, ma di situazione che ha rilevante interesse pubblico. Basta provare a pensare quali ripercussioni avrebbero licenziamenti in massa sulla nostra azione e su quella di altri enti pubblici.

La gravità della situazione è denotata anche dai licenziamenti: dai 3050 dipendenti che votarono nel dicembre del 1963 per le commissioni interne, siamo passati ora a 2800 dipendenti.

Perché questa riduzione di effettivi? Per due motivi specialmente; il clima di intimidazione, particolarmente pesante e di sfruttamento esistente nello stabilimento, la precarietà del posto di lavoro. Molte, molte centinaia di operai sono partiti dalla Lancia, hanno lasciato Bolzano, la Regione, sono talora emigrati all'estero: e ciò rappresenta una perdita grave di forze addestrate con spesa di denaro pubblico.

Regnano molti interrogativi fra i lavoratori; so che la Regione sta svolgendo un interessamento che forse non è sufficiente.

Comprendo anche che un interessamento diretto ha poche probabilità di riuscita perché — anche se la Regione ha sostanzialmente aiutato la Viberti, che è strettamente collegata alla Lancia — la società direbbe che si tratta di affari suoi. Allora chiediamo, considerata anche la particolare situazione dell'Alto Adige, che la Giunta regionale rivolga il suo intervento al Governo, perché sia esso a svolgere l'interessamento e l'accertamento di una situazione — sulla quale molto potrebbe essere detto — e per sapere se lo stabilimento potrà riprendere, salvaguardando l'avvenire delle maestranze. L'accertamento dovrebbe anche condurre il governo a considerare la particolarità della situazione di questo stabilimento, del quale si afferma sia in crisi di sovrapproduzione, per difficoltà di collocamento del prodotto, pur corrispondente alle più moderne esigenze. È un problema quindi di reperimento di nuovi sblocchi commerciali che il governo potrebbe risolvere. Inoltre si attende alla Lancia il supplemento di una commessa di carattere militare che potrebbe, anch'esso, contribuire ad alleviare la situazione. C'è anche il problema dell'impostazione di altre produzioni, per cui lo stabilimento è attrezzato, ma ciò abbisogna di un aiuto del Governo. Si è già iniziata, si dice, la produzione di pezzi militari, ad uso non solo del nostro esercito, ma di tutti gli eserciti della NATO.

La nostra mozione, quindi, non vuole soltanto deprecare una situazione, ma vuol essere un apporto costruttivo perché propone l'iniziativa di soluzioni nuove, attraverso lo Stato. È necessario, per questo, che ci sia la collaborazione fra la società e l'ente pubblico. Duemilaottocento famiglie attendono finalmente una risposta ai loro angosciosi interrogativi, tutti noi attendiamo questa risposta, perché il problema, ho detto, ha portato interesse che tocca il contesto tutto dell'economia della città di Bolzano, dell'Alto Adige e dell'intera regione. Io penso sia indispensabile che questa situazione di Bolzano e dell'Alto Adige non sia ulteriormente inasprita sul piano sociale attraverso una crisi, che investirebbe tutti i lavoratori: quelli di lingua italiana ma anche quelli di lingua tedesca, perché sono molti gli emigrati della campagna altoatesina che hanno

trovato posto alla Lancia.

Chiedo una iniziativa sciolta, spregiudicata, seria, a superare tutte le remore che gli industriali di Bolzano sicuramente frapporranno.

PRESIDENTE: Chi parla ancora sulla mozione? Un oratore per gruppo. La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Solo brevemente per giustificare la firma che anche noi abbiamo apposto alla mozione. Per i lavoratori è letteralmente incomprensibile quanto accade alla Lancia, queste periodiche crisi nello stabilimento della Lancia; ve ne fu una nel 1948, una seconda nel 1952, una terza nel 1958 ed ora siamo di fronte alla quarta. Ed il peso di ogni crisi è, purtroppo, sopportato dai lavoratori quasi esclusivamente. Dal febbraio al maggio 1964 l'orario di lavoro è stato ridotto di quattro ore prima, di altre quattro ore poi successivamente.

La nostra mozione, oltre che l'accertamento di quali possano essere le cause di queste crisi periodiche, vuole anche cercare i rimedi per dare tranquillità all'avvenire di tante famiglie. È già stato detto quanto patrimonio di mano d'opera specializzata sia stato perduto dalla nostra economia; dai 3.500 dipendenti dell'anno scorso, siamo ora a 2.700: si tratta di ottocento lavoratori che se ne sono andati. Alla preparazione professionale, alla specializzazione tecnica di questi lavoratori, si era provveduto con denaro della Provincia. Il collega Nardin ha già ricordato la situazione di supersfruttamento esistente alla Lancia, e l'ambiente di poliziesca vigilanza che vi regna.

Bisogna che ci rivolgiamo allo Stato, specialmente perché la Lancia ha a Bolzano attrezzature veramente moderne, con le quali è possibile avviare competitivamente anche altre produzioni.

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, stiamo preparando un emendamento, lo presenteremo subito. Tende ad inserire anche gli stabilimenti Bianchi di Rovereto ed Arco nella mozione.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento dai presentatori della mozione che dice: dopo le parole « Lancia di Bolzano » aggiungere « e gli stabilimenti Bianchi di Arco e Rovereto » e poi dire « complessi industriali ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sulla mozione e sull'emendamento. Io approverò la mozione, anche se pregherei i colleghi di evitare qualsiasi riferimento a questa ed a quella industria, estendendo l'allarme a tutto il settore dell'industria regionale, prendendo atto delle difficoltà congiunturali, chiedendo un esame della situazione nel suo assieme e l'adozione di temporanee misure in quanto ciò sia possibile a noi. Talora ho l'impressione di essere di fronte a gente che fa le orecchie da mercante. L'altro giorno, in questa stessa aula, si è svolta la conferenza regionale dell'industria. Per dichiarazione del principale relatore della giornata — e non voglio far torto con ciò alla relazione del dott. Benedetti, apprezzabile invece per completezza e serietà — si è parlato di alta strategia; mentre, nella situazione attuale, c'è bisogno della piccola tattica, quella dei plotoncini, mandati a tamponare una o l'altra situazione, in attesa che tempi migliori ci consentano di sviluppare questi problemi, dato

il fatto assolutamente abnorme che una conferenza ad altissimo livello, la durata della quale era stata prevista in due giorni, ci ha offerto la sorpresa che alle 12 e mezzo è stata avanzata la proposta di chiusura nella stessa giornata. Ho partecipato a decine di conferenze, di congressi di ogni natura politica o scientifici, ma non ho mai visto una volta, arrivati alla fine delle relazioni, fare una confessione così palese che non c'era più niente da dire. Allora in questo caso era meglio non chiamarci neanche e mandarci a casa le relazioni . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Non è pertinente al tema.

CORSINI (P.L.I.): È pertinente, parliamo di industrie.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Lei sta dicendo delle fesserie!

CORSINI (P.L.I.): Non le permetto di usare questo tono e queste parole, invito la Presidenza a richiamarla . . .

PRESIDENTE: Assessore Albertini . . .

CORSINI (P.L.I.): . . . perché questo è un uso illegittimo che lei fa della sua parola.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Chiedo la parola per fatto personale. Corsini, il perché della sospensione della conferenza lo avevo detto proprio ieri.

CORSINI (P.L.I.): Perché se io usassi questi termini nei suoi confronti, lei giustamente reagirebbe. Io esprimo dei giudizi di natura politica, e lei non è legittimato ad usare tali parole. E quando si riconosce di aver usato una parola che non si doveva dire, si ha anche il buon gusto di dire « mi dispiace di averla usata ». Mi dispiace perché un consigliere regionale, sia pure modestissimo, aveva fatto la proposta che, poiché risultava a disposizione una giornata intera, se non sui problemi dell'alta strategia, questa giornata fosse dedicata alla piccola tattica, alla ricerca delle possibilità di rimedio alle situazioni congiunturali, alla recessione dell'occupazione, alla recessione dell'orario del lavoro; tutte cose che ora sono dette da tutti! Anche sui giornali di oggi c'è una denuncia da parte dei sindacati, quei sindacati ai quali continuate a dire di tenere tanto, una denuncia preoccupatissima di quella che è la situazione, e noi abbiamo perduto una occasione — ed è un giudizio di natura politica che sto formulando e posso darlo — discutendo misure che non sono attuali ed ignorando la situazione reale e urgente che è quella non della Lancia soltanto, o della Bianchi, ma anche delle ferroleghe, di tutto il settore dell'edilizia. Aveva regione il relatore prof. Mazzocchi quando diceva che non saremo noi, in sede locale, a risolvere la situazione congiunturale, che ha carattere nazionale; ma è anche vero che non ci siamo preoccupati neanche di fare quel poco che fare potevamo.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Nel merito darò risposta nel successivo intervento.

Ora parlo per fatto personale. Ed il fatto personale è che il cons. Corsini mi ha attribuito un giudizio di irresponsabilità quando ha affermato che, dopo aver convocata la conferenza sull'industria, ne avrei proposto la chiusura anticipata di un giorno senza dirne i motivi. La proposta di rinvio era stata sottoposta a chi parla dalle associazioni industriali di Trento e di Bolzano e dalle organizzazioni sindacali pure di Trento e Bolzano.

In colloqui precedenti — perché la conferenza fu preceduta anche da colloqui con gli esponenti sindacali —, i dirigenti operai ci fecero presente che non era stata concessa loro la possibilità di un esame profondo e completo della relazione; e che, quindi, pur impegnandosi ad assistere alla conferenza, non avrebbero potuto assumere alcuna presa di posizione. Non è stato colpa nostra, certamente, se non abbiamo potuto dare tempestivamente la relazione che, nonostante i nostri solleciti, il prof. Mazzocchi aveva portato a termine solo poco prima della conferenza.

Di fronte a questa situazione, per una discussione più ordinata e proficua, la seconda giornata della conferenza è stata spostata a settembre, poiché la ripresa durerà due giorni anziché uno come era previsto. Mi pareva soltanto logico giungere a questa decisione, che mi era stata richiesta, tanto più che anche la Giunta regionale aveva bisogno di prendere nozione della relazione e delle comunicazioni pervenute all'ultimo momento. Perciò mi sono sentito toccato. Non si è rinviato perché non si conosca la situazione, perché ci mancano idee; si è rinviato soltanto per circostanze indipendenti dalla nostra volontà. Non potevamo sviluppare le due giornate dell'incontro. Perciò il giudizio che io faccio orecchie da mercante mi tocca. Io non faccio orecchie da mercante, non sono nè mercante, nè ebreo. Tutti i giorni mi preoccupo della situazione, della congiuntura, non sono un irresponsabile, altrimenti non resterei a questo posto. Dovevo fare il rinvio per dare una più effettiva partecipazione ai lavori della conferenza, sia ai rappresentanti degli industriali che a quelli del mondo del lavoro di fronte alla relazione che non si era potuto consegnare prima. No, quindi, un rinvio perché manca la responsabilità di fronte alla situazione.

Per questo ho contestato l'affermazione del prof. Corsini e chiedo scusa se la espressione che mi è sfuggita è stata troppo forte: ma anche l'accusa di irresponsabilità era forte, anche se formulata in termini meno drastici. Ma francamente preferirei che mi accusassero di aver detto una fesseria, che sentirmi imputare di irresponsabilità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Il contenuto della mozione, evidentemente, ci trova tutti consenzienti e sensibili. In altre occasioni, per l'aumento e, più assai, per la riduzione degli orari di lavoro, la Lancia si è dimostrata sempre uno degli stabilimenti più esposti al gioco della congiuntura. In questa occasione posso affermare che la situazione dello stabilimento è notevolmente migliorata, per il rinnovo delle attrezzature aziendali, la razionalizzazione delle lavorazioni; anzi, a differenza di quanto è avvenuto a Torino dove il lavoro è stato ridotto a 32 ore settimanali, noi siamo ancora sulle 40 ore lavorative.

La produzione è rimasta ai livelli precedenti, ed io mi auguro che ciò non sia dovuto ad uno sfruttamento eccessivo della mano d'opera. È perciò auspicabile una maggiore comprensione verso i lavoratori. So che esistono

preoccupazioni degli ambienti dirigenti per mantenere la produzione a costi concorrenziali, ma ci deve essere un limite alle richieste ai lavoratori.

Concludo, non deve essere guardato soltanto al capitale impegnato nelle aziende, ma anche, e soprattutto, bisogna tener presente la parte che vi ha il lavoro, e guardare a questo nella consapevolezza che le oscillazioni nel livello della occupazione non sono più fatti di natura privata, ma fenomeni di carattere sociale. Penso si possa essere d'accordo con la mozione, che auspica l'intervento della Giunta regionale a tranquillizzazione dei lavoratori.

La situazione della Lancia non è unica ed isolata, ma fa parte di una congiuntura che tocca tutti i settori economici, anche la Bianchi di Arco e di Rovereto, anche altri stabilimenti che risentono dell'uguale pesantezza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini per l'illustrazione dell'emendamento.

CANESTRINI (P.C.I.): Abbiamo ritenuto necessario attirare la attenzione del Consiglio anche sulla situazione stabilimenti Bianchi; mi pare necessario a questo punto una puntualizzazione del gravissimo disagio in cui versano i lavoratori interessati. La vicenda della Bianchi è nota: meno noto è, che qualche tempo fa presentai all'Assessore all'industria una interrogazione, alla quale chiedevo risposta scritta, su alcuni fatti che mi parevano gravissimi, circa la situazione di questa società: un capitale versato inferiore a quello scritto sulla carta intestata, esposizioni gravissime verso istituti bancari. Il Mediocredito, in particolare e la Cassa di risparmio, creditori per centinaia di milioni, il primo cautelato da ipoteche e garanzie, la seconda del tutto scoperta. Ma c'è anche il fatto che decine di artigiani delle due zone di Rovereto ed Arco, sulla base di assicurazioni e di garanzie fornite non si sa da chi. hanno fatto ingenti forniture ai due stabilimenti, senza incassare, finora, una lira. È venuto il momento di sapere se affidamenti sono stati dati e da chi, indicandone nome e cognome.

La mia interrogazione era, lo riconosco, molto polemica quando si riferiva alle « disinvolte assicurazioni » dell'Assessore, che se ne è risentito; ella ha contestato, respinto questa disinvoltura, mi ha dato responsabili assicurazioni sulla tranquillante situazione. Su questa sua risposta, signor Assessore, nacque nuova fiducia. Poco dopo è venuta la sospensione delle maestranze, quella della produzione, per l'invenduto, per le difficoltà coi rappresentanti dello stabilimento di Milano. La stampa ha incominciato ad interessarsi della situazione, ha attribuito la colpa agli operai di Milano che sarebbero pagati troppo bene, che, addirittura, boicotterebbero lo stabilimento di Rovereto: una favola, come quella del lupo che beve ed accusa l'agnello di intorbidare le acque, evidentemente.

È giustificata allora la preoccupazione del collega Corsini il quale diceva che potevamo discutere di queste cose e non lo si è fatto. Tuttavia, Corsini insegue la sua ombra, rigirandosi su se stesso, si morde — mi passi il paragone, che non vuole essere offensivo —, la coda. Quando egli dice che bisogna procedere coi piccoli plotoni, a tappare i buchi della congiuntura un colpo qui, un colpo là, dove arriviamo, allora davvero — se a questo dovesse servire —, egli afferma l'inutilità della conferenza. Per tamponare non occorreva una conferenza, bastava una riunione di politici e di amministratori.

Bisogna, invece, intervenire sulle cause

generali del fenomeno. Ecco lo spirito della nostra mozione: assicurare il superamento delle difficoltà non solo attraverso i sussidi, ma con idee chiare, nel quadro di un rilancio nazionale dell'industria, con l'intervento dell'ente pubblico a coordinare tutta la produzione. La situazione della Bianchi si inserisce bene nello spirito e nella lettera della mozione; io raccomando all'Assessore di essere sempre molto guardingo prima di dare conferma di soddisfacenti situazioni, per non trarre in errore l'opinione pubblica. Ho sentito con piacere che molti di questo Consiglio sono favorevoli alla mozione ed all'emendamento; mi auguro che lo spirito della mozione sia inteso anche dalla Giunta regionale e si possa dire che, mossi dallo spirito di questa proposta delle minoranze, questa mozione operi, non sotto il profilo dei plotoncini, ma per una svolta generale nelle attività economiche.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Dico subito che la mozione può essere accolta dalla Giunta regionale; preferirei che non fossero citate singole situazioni; del resto la mozione impegna a svolgere proprio il nostro compito, in un certo senso è pleonastico, se non come stimolo, forse neanche necessario. Consentitemi alcune considerazioni. Forse i presentatori della mozione non conoscono a sufficienza il lavoro dell'Assessorato. Quando è stata fatta presente la situazione della Lancia, e non da oggi, ci siamo subito premurati di avere contatti diretti con la direzione e coi sindacati. Già prima della presentazione del documento, si erano svolte, a questo proposito, quattro riunioni, presso il Comune di Bolzano, presenti, con l'Assessore regionale, quello provinciale di Bolzano von Fioreschy, il sindaco della città e i rappresentanti sindacali. Ci sono difficoltà obiettive che ostacolano l'industrializzazione in provincia di Bolzano specialmente, difficoltà per le aree a complicare uno sviluppo che è già notevolmente minore che a Trento, per mancanza di mezzi da parte dei comuni. Complicata da queste circostanze aggravanti, la situazione non sfugge tuttavia all'osservazione ed al controllo dell'Assessorato.

Ci sono poi le difficoltà creditizie, quelle della ricostituzione delle linee di credito sulla base delle quali parecchie industrie avevano — e bene — operato finora. L'Assessore all'industria è intervenuto, come l'Assessore al credito, come il Presidente della Giunta regionale; sono stati presi contatti con gli istituti, si è pregato di mantenere la vecchia linea di credito, ma non sempre la nostra richiesta è stata accolta. Ci sono anche le difficoltà di collocamento: per la Lancia il fatturato è del 32 per cento inferiore allo scorso anno; i provvedimenti anticongiunturali del Governo, che hanno colpito il settore automobilistico, hanno inciso per una parte; per l'altra parte, che riguarda specialmente la produzione di Bolzano, il mercato degli autocarri è gravemente frenato dalla crisi dell'edilizia, che pone molte imprese nella impossibilità o nella mancata necessità di rinnovare le proprie attrezzature. La direzione generale della Lancia, con la quale pure abbiamo intrattenuto contatti, ha dimostrato la massima comprensione, ha mantenuto a Bolzano, proprio per la particolare situazione di Bolzano, le 40 ore settimanali, mentre a Torino si è scesi a 32.

Io non posso dirvi qui come la Direzione intende affrontare e risanare il suo problema aziendale; certo è che una soluzione è con-

nessa alla soluzione del più ampio problema nazionale. Ci sono anche le tre grosse industrie elettrochimiche della Regione che sono in crisi per l'allineamento dei costi dell'energia elettrica attuato dall'ENEL; e potrà esserci una crisi anche nello stabilimento di Mori se la centrale della SAE ad Ala, la cui produzione è interamente assorbita dallo stabilimento, non sarà considerata autoproduttrice e acquisita all'ENEL. Ed ecco che ci sono stati i nostri interventi, presso l'ENEL, presso il Governo, a rappresentare la situazione di obiettiva difficoltà di queste industrie, che ottenevano l'energia a lire 3,50 al kWh e se la vedono portare improvvisamente a 7,50, e devono, con la loro produzione, fare la concorrenza a stabilimenti svedesi o del Nord Europa dove l'energia elettrica che incide per il 40 per cento nel costo della produzione, viene ceduta a una o due lire.

C'è anche la difficoltà del finanziamento: le banche restringono i crediti, esigono i rientri, e si tratta spesso di produzioni che vengono esportate all'estero, ma il cui pagamento avviene ad un anno di distanza. Abbiamo interessato Governo, ENEL, enti statali; un risultato lo abbiamo pure ottenuto per l'ATI, l'azienda tabacchi di Rovereto, che non è stata trasferita a Pompei, ma per la quale sono stati invece stanziati un miliardo e mezzo per il potenziamento. Un analogo intervento è stato chiesto per Bolzano, anche se non lo abbiamo ancora ottenuto. Abbiamo riallacciato i rapporti con l'ISAP, dopo la infelice esperienza con la Caproni, ed ottenuto che questo istituto pubblico di investimento guardi ancora alla nostra regione, al possibile finanziamento di iniziative locali. E dico che ci sono gravi difficoltà di finanziamento, nonostante tutto questo, più gravi in provinica di Bolzano, specialmente per l'iniziativa pubblica o privata italiana, per i motivi che tutti sanno.

La nostra attenzione è stata rivolta anche al settore minerario, dove, e nessuno ne ha fatto cenno, si sono perdute 1500 unità lavorative; da un anno stiamo conducendo colloqui e contatti con l'Azienda mineraria italiana, per un potenziamento della miniera di Monteneve, che occupa attualmente duecento operai, e che l'azienda stessa dovrebbe finanziare, quando le avremo data la concessione. Sia nel settore privato che in quello pubblico, abbiamo coscienza di aver fatto tutto quanto era possibile fare. E vorrei pregare i firmatari della mozione, che appartengono ad un partito che fa parte della coalizione governativa, di fare anch'essi quanto è in loro potere, di collaborare all'opera di convinzione verso il governo, di aiutarci a smobilitare la situazione contraria, che talora constatiamo al centro sui nostri problemi.

È stato indicato il settore dell'edilizia. Abbiamo chiesto alle Province, alle quali l'edilizia fa capo, se avessero la possibilità di impostare un programma straordinario. Trento ha il bilancio in deficit, Bolzano ha la situazione a tutti nota.

A chi spetta la movimentazione del settore edilizio o di quello dei lavori pubblici? Per quest'ultimo poi si sono aggiunte le difficoltà del credito. Non è che non ci si pensi, credetelo, non è che non si sappia . . .

Mutui per la concessione di incentivi? E dove possiamo assumerli, dove sono gli istituti bancari che potrebbero concederli? Vari tentativi sono stati esperiti dal sottoscritto, dall'Assessore al credito, dal Presidente, per allacciare ed interessare un istituto a carattere nazionale alle nostre attività; abbiamo qualche speranza. Certo è che se non avremo un apporto finanziario esterno, le nostre forze non basteranno; l'esposizione dei nostri istituti è pressoché pari al volume dei depositi.

Il turismo, si dice. Sì, il turismo può darci un po' di sollievo, speriamo nel suo apporto, anche se c'è una flessione sensibilissima sul Garda, mentre si registra una discreta affluenza in montagna. Vero è che la situazione nostra è condizionata dalla situazione nazionale, ed è al Governo che spetta il compito di risolvere il problema più ampio, e nella soluzione di quel problema ci saranno indubbiamente ripercussioni positive anche per il nostro sistema produttivo.

I provvedimenti richiesti da Corsini, il tamponamento: non era quello, gli ricordo, lo scopo della conferenza, che riguardava la programmazione regionale, ma una disamina di quanto si dovrà fare, del come si dovrà fare, per la soluzione di determinati problemi, che non sono quelli contingenti. Una discussione come quella auspicata da Corsini, può essere eventualmente fatta nel Consiglio regionale: è quella la sua sede.

Tutti sanno i motivi delle difficoltà correnti. In linea generale si tratta di difficoltà provocate dalla restrizione creditizia, salvo il caso della Lancia, per la quale ho indicato i particolari motivi. La situazione viene seguita con ogni attenzione; ma ci rendiamo conto che ci mancano i mezzi e lo strumento per intervenire.

Vorrei precisare che sulla Bianchi io non ho dato alcun affidamento rispondendo all'interrogazione. La Regione ha autorizzato il suo contributo dopo che erano stati svolti, da tecnici all'uopo incaricati, esami che avevano avuto risposta pienamente positiva. Le banche hanno dato ed autorizzato i crediti nell'ambito della loro responsabilità; non abbiamo dato ad esse alcun affidamento, non ne abbiamo dato a nessuno, sia ben chiaro; d'altronde le banche hanno una loro rete informativa, hanno propri consigli di amministrazione, sono molto più autonome, anche il Mediocredito, di quanto non crediate . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Ma il rappresentante della Regione nel Mediocredito, quale atteggiamento ha assunto?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Ma cosa volete ancora dal Mediocredito? Ha prestato mezzo miliardo contro una fidejussione di 150 milioni di un istituto bancario lombardo, il deposito di 100 milioni in titoli, una ipoteca di primo grado sui macchinari, che valgono da soli mezzo miliardo, sui terreni e sullo stabilimento; più garantite di così!

Se questo è un finanziamento azzardato, allora di sicuri non ce ne sono più.

Noi abbiamo seguito ed appoggiato questa iniziativa, e ci premeva l'insediamento di Rovereto ed Arco, anche se esso è avvenuto solo per due terzi. Del resto la crisi della Bianchi a Milano, ha cause che dovreste conoscere; è stata voluta dal comune di Milano che ha espropriato e costretto a vendere a 5000 lire al metro terreni di proprietà della società che erano iscritti a bilancio a 35 mila e ne valevano anche di più, a giudizio dei componenti, c'era stato, come contropartita, un determinato impegno del defunto sindaco di Milano, che l'attuale sindaco non ha creduto di mantenere, e di qui si è avuto il dissesto. Noi siamo stati colpiti da questa situazione perché non si è potuto procedere all'integrazione dello stabilimento anche con la terza fase dell'insediamento, anche perché gli operai di Milano hanno difeso — e li comprendo — la loro industria, seppure passiva . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Lo era da dieci anni!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sta però il fatto che, trasferita qui, sarebbe sicuramente stata attiva. Per parte nostra abbiamo interessato del problema il Governo, il governatore della Banca d'Italia, il ministero delle partecipazioni statali. Una proposta di concordato è stata bocciata dagli operai. Sicuro è che se la linea di montaggio non sarà trasferita da noi, non saremo all'ultima crisi degli stabilimenti Bianchi in regione. Arco ha l'autosufficienza e prospettive proprie, ma Rovereto . . .

La situazione della nostra industria è certamente grave; anche perché si tratta quasi sempre di industrie giovani, che abbisognano più delle altre del credito; e la preoccupazione è viva anche per gli stabilimenti della periferia. La Regione non può, d'altronde fare più di quanto sia stato fatto; non ne ha i mezzi. Una soluzione può venire dal Governo, dalla sua politica economica che avrà sicuramente ripercussione anche in regione. Il cons. Corsini stesso, fosse rimasto al posto mio, che cosa avrebbe potuto fare? Qui occorre un finanziamento: cinque miliardi, secondo i calcoli, sono il fabbisogno minimo per una schiarita della nostra situazione; di quest'ordine, infatti è stata la restrizione dei crediti nella Regione. Sarebbe poesia credere di poter fare diversamente. Le Province non possono far nulla; possiamo forse spostare fondi da altri settori. Studiamo questa possibilità. Noi abbiamo fiducia nel ricupero della situazione nazionale, perché la nostra industria, è in genere, così bene impostata, che non ha bisogno altro che del credito che ha sempre avuto. Cerchiamo, stiamo cercando un finanziamento cospicuo, che possa risolvere le difficoltà, ma non posso dire di più, altrimenti Canestrini mi accuserebbe di avere dato assicurazioni . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Lei è solo ottimista.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Devo esserlo, io non posso, da questo posto, seminare ombre sulla fiducia.

CANESTRINI (P.C.I.): E la verità non conta . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La verità l'ho detta, chiaramente mi pare.

Concludo; se la mozione viene modificata nel senso di riferire l'interessamento a tutta la industria regionale, togliendo riferimenti specifici, la Giunta la accetta.

NARDIN (P.C.I.): Se togliamo Lancia e Bianchi?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Lei dimentica allora la SET, la Pozzi, la Lasa Marmi, altri stabilimenti . . .

NARDIN (P.C.I.): Accettiamo la modifica. Vorrei precisare tuttavia che quanto l'Assessore Albertini ha detto, con apprezzabile ampiezza e franchezza, deve essere analizzato attentamente. Sul suo essere ottimista ad ogni costo, permetta un consiglio: si può esserlo, soltanto se si vuole davvero una politica locale

migliore della attuale. Di fronte alle restrizioni creditizie in questa situazione, assume anche maggior valore quanto avevamo detto nella discussione di bilancio, sulla necessità di rivedere e riqualificare gli interventi concentrandoli in determinati settori. Ottimismo è lecito se sapremo svolgere una efficace azione presso il Governo, per una futura politica del credito che tenga conto della situazione dell'industria nella nostra regione. Mitizzare l'ottimismo per non deprimere, questo no, perché sarebbe ingannare noi e gli altri.

A proposito della ricerca di crediti, ho sentito che la Provincia di Bolzano si è rivolta addirittura agli Stati Uniti. Vorrei invitare i nostri dirigenti a considerare l'esempio offertoci da un municipio inglese che, per far fronte alle sue necessità, ha chiesto, ed ottenuto, un prestito dalla Unione Sovietica. Non è una battuta, ma un consiglio serio: in materia di denaro le ideologie non dovrebbero aver peso e probabilmente il prestito l'otterreste a condizioni pari, se non migliori.

PRESIDENTE: Rileggo il testo emendato della mozione: « Preso atto della situazione di difficoltà da tempo creatasi nello stabilimento Lancia di Bolzano, e negli stabilimenti Bianchi di Arco e Rovereto, che hanno indotto la società a ridurre l'orario di lavoro . . . ecc. delibera di impegnare la Giunta a intraprendere le necessarie iniziative al fine di accertare la reale situazione nel campo industriale, sollecitando . . . ecc. in ogni settore industriale ».

Chi approva questa mozione è pregato di alzare la mano: accolta all'unanimità.

Dieci minuti di pausa.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, non possiamo sospendere addirittura? Abbiamo una riunione della Commissione della SALVAR: va bene che il problema della SALVAR è considerato già risolto da alcuni colleghi, ma questa non è l'opinione nostra. E neanche quella del Procuratore della Repubblica, pare...

PRESIDENTE: Intanto facciamo la pausa, poi vedremo.

(*Ore* 13)

Ore 13,17.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Disegno di legge n. 68: **« Indennità di responsabilità per i conservatori del Libro fondiario »** (presentato dal consigliere Wahlmüller).

La parola al consigliere Wahlmüller per la lettura della relazione.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Il trattamento economico dei conservatori dei Libri Fondiari venne in un primo tempo regolato con la legge n. 18 dell'8 novembre 1950: « Norme *transitorie* sull'organico, sull'assunzione e sul trattamento del personale degli Uffici del Libro Fondiario ». Dovettero trascorrere ben tre anni prima che fosse emanata la legge n. 22 del 1° dicembre 1953 concernente le « *Norme* sull'ordinamento, stato giuridico e trattamente economico dei conservatori dei Libri Fondiari ». Non passarono neppur due mesi che questa legge subì delle modificazioni (vedi legge n. 5 del 21 gennaio 1954 relativa alle « *Modificazioni* della legge regionale 1^0 dicembre 1953 n. 22, sull'ordinamento, stato giuridico e trattamento economico del personale del Libro Fondiario »). L'attuale stato giuridico e trattamento economico venne regolato dalla legge n. 2 del 5

novembre 1960: « *Nuove* norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere per il personale delle carriere direttiva e di concetto addetto ai Libri Fondiari ».

Se per il personale addetto ai Libri Fondiari si è ritenuto opportuno promulgare apposite leggi che ne regolino lo stato giuridico, indipendentemente da quelle relative all'ordinamento generale degli uffici e del personale della Regione, ne consegue che detto personale, specialmente i conservatori di Libri Fondiari, deve godere di un trattamento particolare. Tale trattamento è motivato dal carattere di responsabilità civile e penale che assume il conservatore nella stesura degli atti che rivestono la qualifica di atti di « organo giurisdizionale ». Le copie dei decreti tavolari sono autenticate dal conservatore, perché esse vengono emesse per dare completa esecuzione al provvedimento del giudice, attraverso la notifica da eseguirsi d'ufficio, e quindi conservano il carattere di atti di organi giudiziari, atteso che il conservatore, in questa funzione, sostituisce per esplicita norma di legge il cancelliere, e con l'autenticazione, ne porta al pari di lui le responsabilità.

Mi sia lecito, con l'occasione, sottolineare la particolare importanza delle copie dei decreti tavolari, della cui stesura è responsabile il conservatore, e la cui importanza è di gran lunga superiore a quella del « certificato storico trentennale » rilasciato dai corrispondenti uffici nel rimanente territorio nazionale.

Lo Stato ha concesso ai conservatori dei Libri Fondiari, in considerazione della particolare importanza delle loro mansioni, uno speciale trattamento economico. Lo stesso fece la Regione con l'emanazione delle succitate norme legislative per gli effetti dell'art. 4 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Al riconoscimento della particolare situazione giuridica dei conservatori dei Libri Fondiari faceva riscontro, in un primo tempo, un corrispondente trattamento economico che, purtroppo, con il passar degli anni, andò lentamente scomparendo.

Sta di fatto che lo stipendio lordo di un dipendente della carriera di concetto (diploma di scuola media superiore) dell'Amministrazione regionale corrisponde oggigiorno a quello della carriera iniziale di un conservatore del Libro Fondiario, non tenendo conto che mai un dipendente regionale dovrà autenticare dei documenti di cui è responsabile ai sensi del Codice Civile o Penale. Infatti, egli sottostà ai funzionari della carriera direttiva che ne controllano il lavoro e ne portano la responsabilità.

Di contro, il conservatore del Libro Fondiario è l'unico ed il solo responsabile dell'Ufficio, giornalmente firma decine di atti di incalcolabile importanza. Mi sia ancor lecito accennare al lavoro oberante che incombe ai singoli conservatori per la insufficienza di personale, il che aumenta la loro responsabilità. Il conservatore del Libro Fondiario può anche essere trascinato in causa civile per danni considerevoli derivanti da un piccolo errore di trascrizione dovuto ad uno dei suoi dipendenti.

Come già accennato, lo stipendio di un conservatore del Libro Fondiario corrisponde a quello di un impiegato della carriera di concetto (ex grado XI):

coefficiente 202 x 3.000	L.	606.000
35% indennità regionale	L.	212.100
indennità fissa 3.200 x 12	L.	38.400
15 ore straordinarie	L.	49.860
70 x il coefficiente x 12	L.	169.680
	L.	1.076.040

In considerazione del trattamento economico e della responsabilità che incombe ai con-

servatori del Libro Fondiario è giusto e doveroso corrispondere loro un equo trattamento economico. Il presente progetto di legge intende riconoscere in maniera tangibile l'importanza e la responsabilità delle loro mansioni.

Prego perciò i Signori Consiglieri di voler esaminare con benevola attenzione il presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

INDENNITÀ DI RESPONSABILITA' PER I CONSERVATORI DEL LIBRO FONDIARIO

Art. 1

Al personale del ruolo dei conservatori del Libro Fondiario delle Province di Bolzano e Trento, in considerazione della loro responsabilità civile e penale, è attribuita una indennità nella misura di Lire 25.000 mensili.

Art. 2

La presente legge ha efficacia dal 1° gennaio 1962.

Al relativo onere si farà fronte, per l'esercizio 1962, mediante prelevamento dal fondo di riserva e, per gli esercizi successivi, con stanziamento nei rispettivi capitoli di spesa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gabrielli per la lettura della relazione della Commissione.

GABRIELLI (D.C.): La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità, ha più volte preso in esame questo disegno di legge, presentato in data 27 giugno 1962 dal Consigliere regionale Dr. Franz Wahlmüller, ma solo ora ha potuto giungere ad una conclusione avendo ritenuto opportuno attendere che venisse finito l'esame globale della materia del personale, che le era stata sottoposta con i disegni di legge n. 112 e n. 113.

La proposta del cons. Wahlmüller di assegnare ai conservatori del Libro Fondiario un'indennità fuori stipendio è stata immediatamente respinta dalla Commissione, sulla base delle stesse considerazioni che hanno consigliato, in sede nazionale, di abolire i cosiddetti « diritti casuali ». Si è invece presa in esame l'opportunità di assicurare ai conservatori del Libro Fondiario un trattamento giuridico ed economico diverso, assegnando ad essi un più alto grado nella carriera.

Dal personale interessato la Commissione è stata informata sulle responsabilità particolarissime (ivi inclusa la responsabilità penale) che gravano sul conservatore del Libro Fondiario e sulla necessità di una speciale preparazione. Questi argomenti sono stati tenuti presenti e condivisi all'unanimità dai membri della Commissione.

Nel corso dell'esame, i cons. Wahlmüller e Canestrini sono stati incaricati di rielaborare un nuovo testo, che corrispondesse all'orientamento espresso dalla Commissione. Il testo fu preparato, ma successivamente il cons. Canestrini ne propose uno proprio, maggiormente elaborato. Ambedue le proposte prevedono il ruolo aperto per tutto il personale della carriera di concetto e la promozione alle qualifiche superiori esclusivamente per mezzo di scrutinio per merito comparativo.

La Commissione ha ritenuto di non poter accettare integralmente queste proposte, che vengono accolte, perché corrispondenti allo sviluppo di carriera attualmente previsto, solo per la promozione da conservatore aggiunto (coef-

ficiente 229) a conservatore (coefficiente 271) e a primo conservatore (coefficiente 325).

La promozione alla qualifica di conservatore principale (coefficiente 402) si consegue invece a ruolo aperto, mediante un esame di idoneità, che dovrà essere svolto secondo le norme previste dall'art. 177 del Testo unico che regola il trattamento giuridico ed economico degli impiegati dello Stato. Detto esame consiste in due prove scritte, in una prova orale ed in prove pratiche. L'esame viene superato quando il candidato ottenga una votazione media di almeno 7/10 e non meno di 6/10 in ciascuna delle prove previste.

A questa proposta la Commissione è giunta, considerando che le speciali responsabilità del conservatore richiedono un aggiornamento nello studio della materia ad esso affidata.

La differenza di trattamento che si istaura con questo disegno di legge tra il personale addetto al Libro Fondiario ed il rimanente personale della Regione, viene illustrata dal seguente prospetto, che illustra anche l'attuale trattamento del personale sopra indicato.

La Commissione propone al Consiglio regionale di voler approvare il testo riportato in allegato alla presente relazione.

MODIFICAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 5 NOVEMBRE 1960, N. 22, CONTENENTE « NUOVE NORME SULLO STATO GIURIDICO, TRATTAMENTO ECONOMICO E ORDINAMENTO DELLE CARRIERE PER IL PERSONALE DELLE CARRIERE DIRETTIVA E DI CONCETTO ADDETTO AI LIBRI FONDIARI »

Art. 1

Il ruolo del personale addetto ai Libri Fondiari ha il seguente organico:

Carriera direttiva — ex gruppo A:

1 Ispettore generale	— ex grado V
2 Ispettori capi	— ex grado VI
4 Ispettori superiori	— ex grado VII

Totale 7.

Carriera di concetto — ex gruppo B:

— Conservatore capo	— ex grado VI
— Conservatore principale	— ex grado VII
— Primo conservatore	— ex grado VIII
— Conservatore	— ex grado IX
— Conservatore aggiunto	— ex grado X

Totale 48.

Art. 2

Le carriere del personale addetto ai Libri Fondiari si distinguono in:

Carriera di concetto che comprende le seguenti qualifiche:

coeff. 500 — Conservatore capo
coeff. 402 — Conservatore principale
coeff. 325 — Primo conservatore
coeff. 271 — Conservatore
coeff. 229 — Conservatore aggiunto,

e in *carriera direttiva* che comprende le seguenti qualifiche:

coeff. 670 — Ispettore generale
coeff. 500 — Ispettore capo
coeff. 402 — Ispettore superiore.

Art. 3

La nomina a conservatore aggiunto si consegue mediante pubblico concorso per titoli secondo le norme e le modalità di cui alla legge regionale 8 novembre 1950, n. 18 e successive modificazioni.

Art. 4

La promozione a conservatore si consegue, a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi i conservatori aggiunti che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica.

Art. 5

La promozione a primo conservatore si consegue, a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi i conservatori che abbiano compiuto quattro anni di effettivo servizio nella qualifica.

Art. 6

La promozione a conservatore principale si consegue, a ruolo aperto, mediante esame di idoneità, al quale sono ammessi i primi conservatori che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica.

L'esame di idoneità viene svolto secondo le norme indicate nell'art. 177 del Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3.

Art. 7

La promozione a conservatore capo si consegue, a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo, al quale sono ammessi i conservatori principali che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica.

Art. 8

I conservatori del Libro Fondiario in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, saranno collocati nel nuovo ruolo con la qualifica corrispondente all'anzianità maturata, fermo restando l'obbligo dell'esame di cui all'art. 6.

Il computo dell'anzianità occorrente per l'inquadramento nella qualifica corrispondente, viene effettuato secondo le norme per l'avanzamento in carriera previste per la presente legge. L'anzianità di servizio maturata dal personale di cui trattasi anteriormente al nuovo inquadramento, nella parte non richiesta per l'inquadramento medesimo, viene riconosciuta ai fini della successiva promozione.

Art. 9

Gli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8 e 15 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 22, sono abrogati.

Art. 10

All'onere derivante per il 1964 dall'approvazione della presente legge, fissato in lire 11.400.000, si farà fronte mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al cap. n. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Art. 11

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. Essa ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello della sua entrata in vigore.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PROSPETTO COMPARATIVO DELLO SVILUPPO DI CARRIERA DEGLI APPARTENENTI ALLA CARRIERA DI CONCETTO

Personale del ruolo amministrativo l.r. 23 gennaio 1964, n. 3 e T.U. impiegati civili dello Stato)	Personale uffici tavolari (l.r. 5 novembre 1960, n. 22)	Personale uffici tavolari sec. norme transitorie della l.r. 5 novembre 1960, n. 22)	Personale uffici tavolari (sec. questo disegno di legge)
1) Qualifica iniziale (assunzione concorso per esami)	1) Qualifica iniziale (assunzione concorso per esami)	1) Qualifica iniziale (assunzione concorso per esami)	1) Qualifica iniziale (assunzione concorso per esami)
Vicesegretario (coeff. 202)	Viceconservatore (coeff. 202)	Viceconservatore (coeff. 202)	Conservatore aggiunto (coeff. 229)
4 anni - ruolo aperto - scrutinio	4 anni - ruolo aperto - scrutinio	4 anni - ruolo aperto scrutinio	3 anni - ruolo aperto - scrutinio
2) Segretario aggiunto (coeff. 229)	2) Conservatore aggiunto (coeff. 229)	2) Conservatore aggiunto (coeff. 229)	2) Conservatore (coeff. 271)
3 anni - ruolo aperto - scrutinio	3 anni - ruolo aperto scrutinio	3 anni - ruolo aperto scrutinio	4 anni - ruolo aperto - scrutinio
3) Segretario (coeff. 271)	3) Conservatore (coeff. 271)	3) Conservatore (coeff. 271)	3) Primo conservatore (coeff. 325)
9 anni complessivi - nei limiti di 1/4 posti disponibili esame speciale (colloquio)	9 anni complessivi nei limiti dei posti disponibili - esame per merito distinto	4 anni - ruolo aperto - scrutinio	3 anni - ruolo aperto - esame di idoneità
oppure	oppure		4) Conservatore principale (c. 402)
11 anni complessivi - nei limiti di 3/4 dei posti disponibili scrutinio	11 anni complessivi - nei limiti dei posti disponibili - esame di idoneità		3 anni - ruolo aperto - scrutinio
4) Primo segretario (coeff. 325)	4) Primo conservatore (coeff. 325)	4) Primo conservatore (coeff. 325)	5) Conservatore capo (coeff. 500)
3 anni - nei limiti dei posti disponibili scrutinio	3 anni - nei limiti dei posti disponibili scrutinio	3 anni - nei limiti dei posti disponibili - esame	
5) Segretario principale (c. 402)	5) Conservatore principale (c. 402)	5) Conservatore principale (c. 402)	
3 anni - nei limiti dei posti disponibili scrutinio			
6) Segretario capo (coeff. 500)			

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per la relazione della Commissione finanze.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa finanze e patrimonio si è riunita in data 3 giugno 1964, per esprimere il proprio parere sulle conseguenze finanziarie relative al disegno di legge ai sensi dell'art. 39, 6° comma del Regolamento interno.

Alla seduta erano presenti il proponente del disegno di legge, Dr. Wahlmüller e il rappresentante della Giunta regionale, dr. Fronza Assessore alle finanze.

In via preliminare il proponente precisa che l'indicazione del capitolo di bilancio, da cui attingere i fondi necessari per l'attuazione della legge, data ancora dal 1962; e pertanto la stessa indicazione dovrebbe essere ora modificata nel senso di fare riferimento al cap. 55 del bilancio di previsione per l'esercizio 1964.

Per quanto riguarda la possibilità di attingere al citato capitolo, il cons. Dr. Wahlmüller esprime la certezza che esso abbia ancora notevoli disponibilità; per cui, anche sotto questo punto di vista, la Commissione finanze può esprimere il proprio parere favorevole.

Viene quindi invitato l'Assessore alle finanze ad esprimersi sulla richiesta del proponente del disegno di legge.

L'Assessore, dr. Fronza, dichiara che gli stanziamenti del capitolo 55 del bilancio 1964 sono totalmente impegnati e parzialmente spesi. Tale fondo infatti è vincolato alla attuazione del programma legislativo, annunciato dalla Giunta regionale in occasione dell'esame del bilancio di previsione 1964. In tale occasione la Giunta regionale, tramite l'Assessore alle finanze, rese noto al Consiglio un elenco dei provvedimenti legislativi che la Giunta intende sottoporre all'esame del Consiglio nel corrente esercizio finanziario, usufruendo dei mezzi finanziari stabiliti appunto nel più volte citato capitolo 55.

Il Consiglio regionale, nella sua maggioranza, ebbe già ad approvare il capitolo 55 e, quindi, l'elenco dei provvedimenti legislativi. Detto elenco è tassativo, e tale è ritenuto anche dal Ministero degli interni, al quale venne sottoposto, per l'approvazione, il bilancio preventivo 1964 della Regione, ai sensi dell'art. 73 dello Statuto.

Per tutte queste ragioni, l'Assessore alle finanze afferma che l'indicazione fatta dal proponente, per quanto riguarda il prelievo dei fondi per l'attuazione del disegno di legge n. 68 — ammontanti a lire 11.400.000 per un semestre —, non può essere ritenuta valida, perchè ciò metterebbe la Giunta nella difficoltà di attuare il programma legislativo preventivato per il 1964. Il proponente deve pertanto indicare altra fonte di finanziamento.

L'Assessore dr. Fronza conclude il proprio intervento, comunicando alla Commissione che la Giunta regionale intende venire incontro alle rivendicazioni del personale addetto ai Libri Fondiari, in altra forma ed in altra maniera. A tale scopo sono in corso trattative fra i sindacati del personale della Regione e il Presidente della stessa.

Al più presto anche la Giunta proporrà al Consiglio il provvedimento relativo e indicherà le fonti per il relativo finanziamento.

Sulle dichiarazioni dell'Assessore si svolge un'ampia discussione, con interventi dei cons. Nicolodi, Dr. Schatz, Dr. Kapfinger, oltreché del proponente, i quali affermano che il riferimento al capitolo 55, fatto dal presentatore del disegno di legge, deve essere approvato ed accettato sia dalla Giunta regionale sia dalla Commissione legislativa, in quanto sussistono disponibilità finanziarie sul capitolo stesso, non avendo a tutt'oggi proposto, la Giunta regiona-

le, la serie completa dei provvedimenti legislativi, annunciati in occasione della discussione del bilancio di previsione 1964.

D'altra parte i precitati signori Commissari fanno osservare che se il ricorso al capitolo 55 del bilancio non è ammesso, viene praticamente annullato il diritto della iniziativa legislativa, spettante ai singoli componenti l'Organo legislativo regionale.

È questo un principio, che essi dichiarano di non accettare.

Il Presidente invita nuovamente il signor Assessore alle finanze a precisare la situazione del capitolo 55 del bilancio di previsione 1964.

Il signor Assessore, dr. Fronza, conferma ancora una volta che quanto rimane ancora stanziato nel capitolo indicato non è sufficiente a finanziare i disegni di legge presentati dalla Giunta e quelli in corso di preparazione, ufficialmente preventivati.

Per il presente disegno di legge ed anche per eventuali altri di iniziativa consiliare bisogna quindi che i proponenti indichino una diversa fonte di finanziamento.

Al termine della discussione il Presidente invita la Commissione ad esprimersi sul disegno di legge n. 68.

La Commissione esprime a maggioranza parere negativo, con il seguente risultato: 5 voti contrari, 4 voti favorevoli e 1 astenuto.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Prima di aprire la discussione generale, vorrei fare qualche dichiarazione sui rapporti fra Commissione e Consiglio, specialmente per quel che riguarda il cap. n. 55 del bilancio. Bisognerà stabilire quale valore abbia questo capitolo, determinare una prassi, in attesa che venga una regolamentazione. Ci troviamo in una situazione singolare, che non ha raffronto sui bilanci statali poiché in quei bilanci gli stanziamenti per i provvedimenti legislativi sono accompagnati dai disegni di legge ed il loro svincolo è disposto con semplice decreto del Ministro competente. Noi abbiamo invece una cifra approvata, ed un elenco di provvedimenti che si intendono, con quella cifra, attuare. Io capisco che la sovranità del Consiglio e la sua possibilità di iniziativa verrebbero ad essere lese se ad esso restasse solo la possibilità di presentare disegni di legge di regolamentazione, che non impegnino cioè mezzi; d'altronde anche gli impegni della Giunta sono stati approvati insieme al bilancio.

Per il provvedimento in discussione, la Giunta crede di poter offrire al Consiglio una soluzione, che è presentata sotto forma di emendamento, per evitare che il provvedimento debba ritornare in Commissione. Tuttavia, sarebbe giusto, a mio parere, che, salva la facoltà dei consiglieri di attingere, per le loro iniziative, al fondo accantonato, essi dovessero indicare da quale dei provvedimenti in programma deve essere sottratta la somma che essi propongono di impiegare in altra destinazione. Per questo provvedimento, la Giunta, ridotta da undici ad otto milioni la spesa, ritiene di poter attingere nel cap. 55 ai fondi destinati all'edilizia per i dipendenti. Si è fatta una valutazione di merito; c'è un programma di concessione a riscatto degli alloggi già concessi, che fornirà mezzi da destinarsi ad altre costruzioni; forse sarà possibile inserire questa spesa in una seconda variazione di bilancio.

Le proposte della Giunta, avanzate dopo una serie di colloqui col personale, accedono al doveroso riconoscimento ai tavolaristi, e si pensa che questa formula degli emendamenti possa essere accolta dal Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il Presidente della Giunta ha impostato il tema dei rapporti con franchezza estrema, su una materia delicata quanto altre mai. Bisogna dargliene atto, ma bisogna subito affermare che non intendiamo accettare la sua impostazione.

Qui viene chiamato in causa il potere di iniziativa legislativa del Consiglio regionale. Esattissimo quanto ha detto il Presidente Dalvit che se accettassimo la tesi sostenuta dallo Assessore in Commissione alle finanze, questo potere sarebbe annullato completamente, e verrebbe annullata una norma per la quale ci si batte fin dagli Stati generali in Francia del 1789, se cioè alle Assemblee legislative spetti soltanto il controllo o anche l'iniziativa legislativa. Se quest'ultima tesi non fosse accettata, diventeremo né più né meno che un consiglio comunale.

È anche più deplorevole che l'Assessore abbia affermato che gli stanziamenti del cap. 55 sono vincolativi perché tale è il parere del Ministro che ha approvato il bilancio. Dell'art. 73 abbiamo fatto veramente largo uso; ma che fra le altre anomalie porti anche all'abnormità, che questa approvazione debba costituire una palla al piede dell'iniziativa del Consiglio, allora è meglio andarsene a casa tutti quanti e dire addio alla autonomia ed alla dignità stessa del Consiglio.

Io ritengo che il Consiglio regionale sia pienamente abilitato ad usufruire dei fondi sull'utilizzazione dei quali la Giunta ha manifestato sì una volontà, ma per la quale la Giunta questa volontà deve concretare sulla base di una maggioranza. Se ce l'ha, le proposte diverse saranno respinte; se non ce l'ha, salve le valutazioni politiche, queste proposte devono essere accettate anche dalla Giunta. Né può essere accettata la richiesta del Presidente della Giunta regionale di indicare da quale capitolo anzi da quale provvedimento fra quelli programmati, dovrebbero essere sottratti i fondi: ci si metterebbe in gravissime difficoltà di natura politica. Il compito del Consiglio è quello di indicare una copertura, a sensi dell'art. 81 della Costituzione, non oltre. Non posso accettare questo principio, come non posso accettare le conclusioni della relazione della Commissione alle finanze, che elenca il risultato della votazione, ma omette l'espressione dei pareri. Bisogna dire perché qualcuno ha votato a favore e qualcuno contro: perché non c'era la copertura? o perché è stata accolta la tesi dell'Assessore alle finanze?

Invito tutti i colleghi a meditare seriamente su questa faccenda, ed a tener presente il vecchio detto « Hodie mihi, cras tibi »; per il resto, riconosco la buona volontà del Presidente della Giunta regionale, le sue franche affermazioni, ma non posso accettare la sua richiesta che spetti a noi indicare dove si debba attuare una decurtazione. Il cap. 55 sarà vostro finché avrete una maggioranza; ma se la maggioranza la avremo noi, allora di quel capitolo disporremo noi.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Riprendiamo domani alle ore 10.

(*Ore* 14)